

Arresti domiciliari per Gigi Bossi e Federica Motta

Pubblicato: Lunedì 4 Agosto 2008

Sono stati scarcerati oggi **Gigi Bossi**, ex dirigente dell'ufficio tecnico del Comune di Gallarate, e **Federica Motta**, sua compagna, anche lei architetto, accusati di concussione dalla Procura di Busto Arsizio. I legali dei due, Cesare Cicorella e Tiberio Massironi, hanno infine vista accolta dal gip Chiara Venturi l'ennesima richiesta di scarcerazione, cui il pm Roberto Pirro non ha opposto obiezioni, a differenza di precedenti istanze dello stesso tipo. Lo stesso pm ha però richiesto e ottenuto che i due restino agli **arresti domiciliari**.

Bossi e Motta due sono rimasti in cella oltre due mesi. **La vicenda giudiziaria che vede protagonisti Bossi e Motta è partita con il loro arresto lo scorso 26 maggio** nell'ambito dell'operazione detta **Lo.-Li.-Ta.** dal nome dello studio professionale della Motta. Secondo l'accusa, che contesta il reato di concussione, Bossi favoriva la compagna imponendo ai costruttori di farla comparire almeno come cofirmataria dei progetti. I due si sono detti estranei alle accuse. **Minuziosa la raccolta di prove** a carico della coppia: le precedenti quattro istanze diverse di scarcerazione differenti erano state in precedenza respinte, in un caso anche dal Tribunale del Riesame di Milano. Oltre a raccogliere tutti i materiali relativi alle **pratiche edilizie** sotto esame (fra le quali alcune di particolare rilievo, relative a centri commerciali), il pm Pirro **ha ascoltato un gran numero di persone a vario titolo informate sui fatti**, fra le quali il sindaco Nicola Mucci e l'assessore all'urbanistica Massimo Bossi, ma anche molti dipendenti comunali gallaratesi, in particolare dello **Sportello unico per l'Edilizia**. Il ruolo di questo ufficio nella vicenda sarebbe rilevante, nel senso che le indagini hanno messo in luce un **non corretto computo degli oneri di urbanizzazione, sottostimati (e non gonfiati) per centinaia di migliaia di euro** anche in seguito a certificazioni errate depositate in Comune. Vi sarebbe anche qualche irregolarità riguardo le Dichiarazioni di Inizio Attività (DIA): almeno una risulterebbe presentata da persone non abilitate a farlo, e cionostante non controllata sotto questo aspetto. Alla magistratura contabile saranno trasmessi gli atti di sua competenza per accertare ogni ulteriore responsabilità ed avanzare eventuali richieste risarcitorie.

La scarcerazione di Bossi e Motta, dopo che una richiesta in merito era stata respinta dal gip Venturi appena lo scorso 21 luglio, sarebbe legata alla **fine delle esigenze cautelari** più stringenti, venuti meno i rischi di fuga, commissione di altri reati o inquinamento di prove che giustificavano la detenzione degli indagati. Bossi e Motta **risiederanno separatamente** presso parenti, lui a Somma Lombardo, lei a Parabiago, con rigoroso divieto di vedersi o scambiare messaggi con chiunque eccetto gli immediati conviventi.

Commenta così l'avvenuta scarcerazione dei due l'avvocato Cicorella, legale di Federica Motta, contattato da Varesenews: **«All'inizio si era esagerato, ora si è ristabilito l'ordine.** Forse il pm ha chiuso le indagini» azzarda. Non è così in realtà. **I tempi tecnici per terminarle vanno fin verso fine novembre**, e durante i recenti interrogatori sono state fatte dichiarazioni che richiederanno ulteriori riscontri – è possibile che si giunga ad una richiesta di rinvio a giudizio forse già ad ottobre. «La nostra linea di difesa» prosegue il legale di Motta, «non cambia, resta quella di **negare ogni coinvolgimento** rispetto alle accuse mosse. Arresti domiciliari con divieto di comunicare con l'esterno? Forzature» commenta ancora Cicorella, «ad un certo punto o sussistono ancora le esigenze cautelari, o non hanno senso questi divieti».

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it